

40 **Spettacoli**

L'amaro destino di un popolo visto dal dischetto del rigore

Teatro Caverna. Damiano Grasselli porta in scena «L'ultimo rigore di Faruk». Venerdì saranno ospiti il giornalista Gigi Riva e il protagonista della storia

Un fatidico calcio di rigore. Dal dischetto la prospettiva di un popolo affacciato sull'abisso della guerra. Davanti al pallone un uomo solo: Faruk, destinato a rappresentare il gesto definitivo di una capitolazione nazionale. Il dramma jugoslavo ora è uno spettacolo che intreccia arte, sport e storia.

Da venerdì a domenica allo Spazio Caverna in via Tagliamento 7 a Bergamo, verrà messo in scena «L'ultimo rigore di Faruk», uno spettacolo di e con Damiano Grasselli di Teatro Caverna, tratto dall'omonimo libro di Gigi Riva.

Gigi Riva, giornalista e scrittore bergamasco, è stato a lungo inviato nei Balcani durante gli anni 90, dove ha avuto modo di seguire i conflitti in corso e di conoscerne i protagonisti. A distanza di anni, nel 2016, unendo l'attenzione di uno storico e la sensibilità di un narratore, scrive «L'ultimo rigore di Faruk». Una storia di calcio e guerra, in cui ricostruisce la vicenda di un evento che non fu soltanto sportivo, ma che contribuì a contrassegnare il destino di un popolo. Nella tragica e violenta dissoluzione della Jugoslavia, un calcio di rigore divenne il simbolo dell'implosione di un intero Paese. A commettere il fatidico rigore sbagliato fu Faruk Hadžibegić, capitano dell'ultima nazionale del Paese unito, il 30 giugno del 1990 a Firenze, contro l'Argentina di Maradona.

La riduzione teatrale in forma di monologo scritta dall'autore stesso e l'incontro con Teatro Caverna, hanno portato Damiano Grasselli, attore e direttore artistico della compagnia, alla sua messa in scena.



Damiano Grasselli è interprete e autore dello spettacolo FOTO CARLO RIVA



Faruk Hadžibegić



Il giornalista Gigi Riva

Lo spettacolo si basa su fatti drammaticamente reali, mettendo in luce come, in generale nella storia, si senta la necessità di trovare un capro espiatorio. Se il casus belli del 1914 fu Gavriilo Princip, nel 1990 l'occasione fu un calcio di rigore fallito in un campionato del mondo di calcio. La vicenda della guerra nella ex Jugoslavia viene così raccontata da una prospettiva umanissima: il carico di responsabilità di ogni storia individuale dentro al disegno della Storia. Lo spettatore si immerge in una

pagina della storia - nemmeno troppo lontana - ma anche nella vita di un uomo, nel processo emotivo contro se stesso e a cui è sottoposto dal suo popolo.

«Noi amavamo il nostro popolo» grida Gavriilo Princip durante il processo a suo carico per aver ucciso gli Arciduchi d'Austria. Sembra quasi fargli eco Faruk: «Io mi sono sempre e solo sentito jugoslavo». In mezzo a queste due frasi, i drammi bellici del Novecento. L'ultimo rigore di Faruk ha debuttato all'interno del Festival Cantiere

Poetico per Santarcangelo a fine 2025. Dopo il debutto e la prima data a Bergamo, nella cornice di gres art 671, lo scorso novembre, come evento collaterale della mostra «Fuoripista», lo spettacolo è pronto a ritornare in scena nella nostra città. In particolare, venerdì saranno presenti anche Gigi Riva e Faruk Hadžibegić, il vero protagonista della vicenda.

Le tre repliche avranno luogo nei seguenti orari: venerdì e sabato alle 21, mentre domenica verrà rappresentato alle 18.